Il manifesto con il quale si annuncia la manifestazione di mercoledì con Berlinguer in onore di Gramsci

Mercoledì la manifestazione con Berlinguer

Da tutto il Paese a Cagliari per l'omaggio a Gramsci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Delegazioni della Regione Lombardia e della Regione Piemonte, rappresentanze dei Comuni di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli e di altre città italiane, di amministrazioni comunali e provinciali dell'isola e del continente saranno a Cagliari il 27 aprile per partecipare alla manifestazione che apre l'omaggio gramsciano col discorso del segretario generale del partito compagno Enrico Berlinguer. L'incontro di popolo sarà aperto da un intervento del sindaco di Cagliari, il compagno socialista Salvatore Ferrara, che illustrerà i motivi dell'adesione della Giunta e del consiglio comunale alle celebrazioni gramsciane.

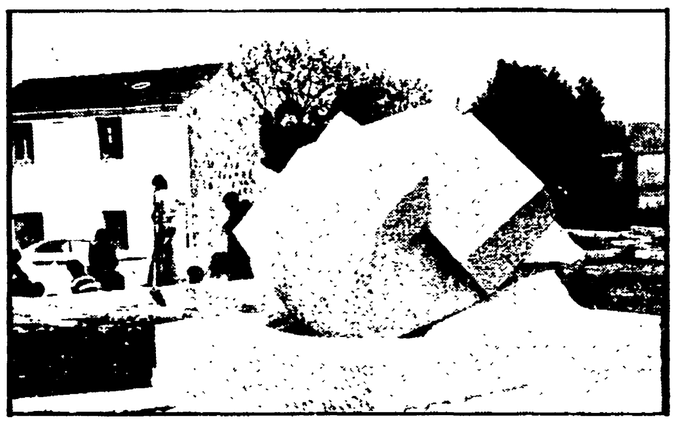
Il segretario regionale del PCI, compagno Gavino Angius, ha sottolineato il significato unitario della manifestazione del 27 aprile con Enrico Berlinguer che parlerà alle ore 18,30 dal municipio di Cagliari.

«Tra pochi giorni, ha detto Angius, sarà onorata dai comunisti e da tutti i democratici dell'isola la memoria di Antonio Gramsci con una grande manifestazione popolare regionale e nazionale. Sono queste per il partito, ma particolarmente per i lavoratori, per i giovani, per le donne, occasioni di studio e di riflessione sulla storia del PCI. E siamo queste occasioni di rilancio della battaglia per la piena attuazione della autonomia, per dare avvio nel concreto al piano triennale di sviluppo della Sardegna».

Riferendosi a un discorso tenuto a Cagliari nel maggio 1945 da Enrico Berlinguer, rivolto alla gioventù sarda, il compagno Gavino Angius ha affermato che «allora il nome di Gramsci cominciava a diventare patrimonio delle grandi masse dopo venti anni di persecuzione e di oscurantismo fascista». Infatti, nel nome di Gramsci, il dirigente della gioventù comunista sarda, Enrico Berlinguer, disse allora — con Antonio Dore, Giovanni Lay, Renzo Laconi e Luigi Pelano e altri dirigenti del PCI — che «occorreva attribuire ai problemi della gioventù sarda grande importanza per fare delle nuove generazioni isolane l'elemento compatto e progressivo del riscatto della Sardegna».

«Lo stato accentratore italiano — disse Berlinguer illustrando la tematica gramsciana sulla questione meridionale — portato dal fascismo alla sua espressione più ermetica, niente ha fatto e niente fa per i giovani sardi. Tutto ciò spiega la profonda sfiducia della gioventù sarda che rimane, malgrado tutto, lo strato più sano e più sincero della popolazione isolana. Questo spiega perché i giovani sardi, nella loro stragrande maggioranza, non sono entrati nella vita politica, non hanno preso essi stessi nelle loro mani il proprio destino. Bisogna perciò che la gioventù sarda acquisti fiducia nel suo avvenire e nell'avvenire della sua terra, ma soprattutto è necessario che trovi la sua unità. Senza unità non c'è riscatto, come diceva Gramsci: dal carcere».

Gavino Angius ha concluso affermando che anche il 27 aprile '77, a 40 anni dalla morte di Gramsci, in una situazione politica avanzata e caratterizzata dalla forte presenza del movimento operaio e popolare «in tutte le pieghe della società», secondo una felice espressione di Togliatti, ecco è il momento dell'attesa, ma il momento della mobilitazione e della lotta per spingere in avanti, con gli operai, con i giovani, con le masse, la linea dell'attesa autonomistica e della programmazione regionale.



La piazza di Ales dove sta sorgendo il monumento a Gramsci

Una cartella di Treccani e una mostra a Ghilarza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Anche nel campo dell'arte, sono in corso in occasione dell'anno gramsciano, importanti iniziative ad opera di associazioni culturali, degli enti locali, di case editrici. Di notevole rilievo appare l'iniziativa delle edizioni d'arte Fabbri di Verona, che ha pubblicato una raccolta di acqueforti e acquetinte di Ernesto Treccani dal titolo «La mano e il verde» omaggio a Gramsci a cura di Peppo Avolio. La presentazione ufficiale è avvenuta con l'intervento di Ernesto Treccani e Peppo Avolio, alla presenza del consiglio di fabbrica di Ottana, al largato azienda operata.

Successivamente sabato la cartella su Gramsci è stata presentata a Iglesias in concomitanza con la proclamazione del vincitore del premio letterario intitolato ad Ales (mentre nella giornata di domenica alle ore 10 sarà presentata al consiglio comunale di Nuoro, e infine il 27 a Cagliari, e successivamente in altri centri isolani).

Treccani, è uno dei pittori più legati, affascinazione decennale (Amici di casa Gramsci), che ha promesso una sua personale sul capo comunista oltre che a Ghilarza, anche a Mâcomer, Sassari, Cagliari, e in diverse città del continente.

Mario Spinella, scrittore, critico e saggista, redattore di «Rinascita» ha scritto l'introduzione a «La mano e il verde». Secondo Spinella, l'arte di Treccani si esprime con particolare intuizione attraverso «la mano di Gramsci», questa mano che ha lavorato per noi: che ci sopravvivamo, per la classe operaia, per gli intellettuali, per il comunismo».

Gli studi si concentrano su tre temi: «La mano che scrive», il volto di Gramsci, la cella del carcere di Turi.

«Non importa — scrive Spinella — in quale successione temporale questi temi si siano presentati a Treccani: secondo una logica interna, la prima immagine è la mano. Pensare Gramsci può significare infatti immediatamente, per noi, pensare agli "Scritti dal carcere", alle lunghe ore trascorse a studiarli, agli insegnamenti essenziali che ci hanno dato non solo sul terreno della ricerca, ma sul metodo del pensiero. Dalla mano al verde, attraverso il corpo, il desiderio di rivoluzione, la continuità della scrittura di Gramsci nella scrittura di un pittore comunista dell'Italia di oggi: questo il filo significativo e stringente, delle opere che abbiamo davanti a noi».

* * *

«I pittori per il Museo Gramsci di Ghilarza»: questo il titolo della mostra collettiva inaugurata alla «Torre Aragonese» di Ghilarza dal presidente della Provincia di Oristano, il democristiano Franceschi. Vi partecipano artisti di livello internazionale: Alagi Sassu, Migneco, Bruno Caruso, Treccani, Guttuso, Ruffini, Tono Zancanaro, Piero Leddi, Leonardo Fariña, Giò Pomodoro, Aldo Bergolonzi.

Non è la mostra solita degli artisti per gli artisti e i «competenti», è stato premesso. E' una *mostra gramsciana* l'arte per uso collettivo, per il popolo... che significa, in Sardegna, stabilire un nesso fondamentale fra politica di rinnovamento e politica di decentramento delle istituzioni. Ciò affinché la prospettiva di decentramento esca dal vago e riesca ad ancorarsi ad una realtà di istituzioni rinnovate e democraticamente praticabili.

E' quindi indispensabile superare il momento puramente spontaneistico, onde arrivare ad una fase di aggregazione che sia allo stesso tempo regionale e nazionale nel senso vero dello stato delle autonomie — come lo concepiva Gramsci — che non può agire per compartimenti stagni, ma deve realizzare una capacità di rapporto organico con le diverse realtà nazionali.

g. p.

Una festa, nella zona La Palma a Cagliari, contro carovita e inquinamento

Così vogliamo vivere nel quartiere

Migliaia di cittadini hanno espresso le proprie opinioni, suggerite idee mentre artisti (ma anche bambini) eseguivano disegni sui muri - Il tutto mentre le arance venivano distribuite solo a 130 lire al chilo - «Vogliamo vivere puliti e sani» diceva una delle scritte più significative - Da anni si lotta per l'impianto di depurazione

Nostro servizio

CAGLIARI — «La fantasia al potere»: questo vecchio slogan sessantottesco potrebbe essere la parola d'ordine della manifestazione avvenuta a Cagliari di recente nel quartiere La Palma, con la qualificata adesione di artisti, uomini di cultura, e con la collaborazione dei produttori riuniti di San Sperate.

Ma una fantasia non fine a se stessa, volta alla protesta sterile e improduttiva, come è di moda oggi. La festa di La Palma è stata invece un momento di approfondita riflessione, di ampia mobilitazione, di suggerimenti costruttivi sui principali problemi del quartiere e della città.

L'occasione della manifestazione è stata data dalla esigenza di intervenire concretamente sulla questione del vertiginoso aumento del costo della vita. Così, mentre nei negozi cittadini e al mercato le arance venivano vendute a un prezzo tra le 350 e le 500 lire al chilo, a La Palma si son venduti 5.000 chili di agrumi a 130 lire.

«L'iniziativa — è detto il compagno Franco Piras, presidente del comitato di quartiere che ne è promotore — si lega alla festa delle pesche dello scorso anno, ma vuol costituire una presa di posizione contro le speculazioni sui prezzi che affossano sempre più il magro bilancio dei lavoratori».

Intorno a questo problema in due giorni di festa, migliaia di cittadini hanno espresso le proprie opinioni, suggerito obiettivi di lotta, portato idee, indicato iniziative ulteriori. Circa mille copie del giornalino del quartiere, con vari articoli sui problemi in discussione, sono state distribuite. Nelle piazze e sui muri dei palazzi molti artisti portavano il loro contributo alla buona riuscita della festa eseguendo disegni, affreschi, ed altre opere.

Dal tema del caro prezzi si è passati poi alla discussione sui problemi sociali e sanitari e del quartiere. «Voi parlate di ecologia. A noi interessa vivere puliti e sani. Pulizia del canale e dell'abitato. Non voi, ma noi dobbiamo decidere quale deve essere il futuro del quartiere e della zona». Questa scritta, campeggiante su un affresco a colori tra fumi di fabbrica, neri getti di fogna, e topi rapaci, sintetizza un altro importante momento di dibattito nel corso della festa. Da anni, infatti, il comitato di quartiere di La Palma è impegnato nella lotta per l'igiene pubblica e i servizi sociali, contro l'inquinamento che dalle ciminiere della SANAC, della OREM e della SCAC, si diffonde per l'intero abitato.

Per l'occasione è stata organizzata, sui temi dell'inquinamento e della salute pubblica, una autentica mobilitazione di massa. Si è fatta opera di sensibilizzazione casa per casa, giungendo ad un vivace dibattito tra tutta la popolazione, le forze politiche cittadine e le associazioni naturalistiche attorno al problema del depuratore.

Molte scritte, nel corso della festa, hanno ripreso i temi del dibattito. Esse, la maggior parte ad opera di bambini, erano in tono polemico con la giunta comunale. In proposito il compagno Rino Oggiano, segretario della sezione comunista Togliatti, ha sottolineato come «il cittadino di La Palma sente enormemente l'esigenza di efficaci presidi sanitari, vuole votare perché gli amministratori non dilazionino ancora nel tempo la decisione sul depuratore. Il cittadino di La Palma non è contrario in modo pregiudiziale a questa o quell'ubicazione, ma rifiuta energicamente che dall'esterno si decida che l'ubicazione sia quella di Is Arenas senza che la decisione venga preceduta da una chiara e limpida valutazione tecnica e da precise garanzie politiche nonché amministrative contro la paventata speculazione edilizia intorno allo stagno di Molentargius. D'altra parte il cittadino di La Palma respinge le tesi strumentali, con la scusa della difesa dell'ecologia, vorrebbe dilazionare la costruzione del depuratore, lasciando che la situazione igienica cittadina vada aggravandosi enormemente».

In sostanza la festa di La Palma ha dimostrato, ancora una volta come le classi popolari, organizzandosi in strutture democratiche, facciano opera di governo. I comitati di quartiere, in proposito, costituiscono un prezioso punto di riferimento e di aggregazione per tutti i cittadini e per i ceti sociali più colpiti dalla crisi.

L'insegnamento che da questa esperienza può trarsi, una volta di più, è che solo la mobilitazione democratica di massa offre concreti esempi di soluzione dei problemi più urgenti e fondamentali. E' l'indicazione che così bisogna camminare nella costruzione di una società più giusta, più libera, più civile.

Mariolina Maffei

Il mercatino delle arance: mentre nei negozi e nei mercati cittadini gli agrumi venivano venduti a 350-500 lire al chilogrammo, a La Palma, con la collaborazione dei produttori riuniti di San Sperate e del comitato di quartiere, si sono venduti 5 mila chilogrami di arance a 130 lire. E', anche questa, un'iniziativa efficace per combattere il caro vita. Nella foto a destra alcuni affreschi di Sciola, l'artista di San Sperate, realizzati sui muri delle case del quartiere della Palma, alla periferia di Cagliari, nel corso di una festa popolare. Artisti, operatori culturali, produttori agricoli e migliaia di semplici cittadini sono stati impegnati per due giorni in un serrato dibattito sui principali problemi di Cagliari e della Sardegna.

MARSICA - Abbandono e miseria nei dodici comuni della Valle Roveto

Migliaia in miniera mentre la campagna muore

Le forze migliori costrette ad emigrare alla ricerca di un lavoro — Nel frattempo l'agricoltura si è impoverita sempre più — Tremila ettari da recuperare — Una inutile superstrada — Conferenza di zona del PCI

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Tra le 4 zone omogenee in cui è suddivisa la Marsica, la Valle Roveto mostra più evidenti i segni di quell'arretratezza dalla quale faticosamente cercano di uscire le nostre popolazioni. Ci si arriva da Avezzano, passando attraverso il valico del Monte Salviano, con la sensazione di penetrare in un canyon. E' infatti, questa, una stretta valle in cui sono disseminati una dozzina di centri abitati. E' stata per secoli, e lo è tutt'ora, la strada commerciale per Napoli, una sorta di cuscinetto tra lo Stato borbonico ed il Fucino.

Percorrere i 55 chilometri della «Rovetana» è un problema, perché la strada è un susseguirsi continuo di curve e controcurve. Un problema, quindi, a cui la DC ha cercato di dare soluzione

Ma, come al solito, si è compertata ed ha proposto scelte sbagliate. Cominciò alcuni anni or sono, proponendo una scriteriata Autostrada Avezzano-Sora e quest'ipotesi fu respinta dalle stesse popolazioni, le quali capirono che autostrada avrebbe significato la perpetuazione dello storico isolamento dei comuni rovetani. Dall'autostrada si è passati alla superstrada, che, secondo il progetto, dovrebbe fendere come un coltello questa valle bellissima. Contropartita per le popolazioni uno svincolo per ogni comune. In pratica far rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta. E la protesta questa volta è partita dai commercianti, i quali, in un volantino diffuso dalla Confesercenti chiedono che questa superstrada non si faccia, perché ciò significherebbe la morte di tutti gli esercizi disseminati sulla strada attuale. Propongono alcune cose: completamento della galleria sotto il Salviano, già avviata, sistemazione del tracciato della statale 82, organici investimenti in direzione del turismo.

E' certo un discorso limitato e settoriale rispetto alla gravità dei problemi della Valle Roveto. Una realtà che porta tangibili i segni di una profonda disgregazione, in cui l'emigrazione ha portato via le forze migliori.

Una realtà in cui la disoccupazione e uno «status» naturale del giovane rovetano, al quale l'unica scelta che si prospetta è quella di seguire la via dei padri: andare in miniera. Caratteristica peculiare di queste zone è, infatti, quella di aver fornito per decenni manodopera per le miniere del Belgio e della Svizzera, ed a Capistello c'è addirittura un monumento al minatore. Ma non è tutto. Su 3 mila ettari di terre abbandonate o malcoltivate una buona parte è di proprietà della Chiesa con contratti di enfiteusi o colonia.

Un altro aspetto è la trasformazione di questi appezzamenti, che non consente uno sviluppo razionale dell'agricoltura.

La causa prima di questo stato di abbandono e della conseguente arretratezza va ricercata nel metodo della divisione, dello scontro e del campanilismo, portato avanti dalla DC in questi anni, che ha sempre teso a sottolineare qualunque tentativo di aggregazione, anche spontanea. La II Conferenza di zona dei comunisti della Valle Roveto e l'occasione per riproporre ai rovetani il grande tema della unificazione politica di questa terra, come presupposto per qualunque discorso di rinascita e di riscatto della Valle. Unificazione politica in un grande movimento di lotta con alla testa gli otto comuni su obiettivi concreti e credibili. Innanzitutto superamento del borbonico stato di quelle terre date ai contadini con contratti di enfiteusi o colonia; quindi lotta per il rimboschimento fondiario dei tremila ettari che consenta una razionale sviluppo dell'agricoltura, che è e resta la fonte prima di investimenti e di occupazione nella zona.

Questi obiettivi sono alla base di qualunque discorso più generale sull'occupazione.

Come utilizzare, infatti, le terre incolte abbandonate? Per quanto riguarda i giovani, e quindi il problema per loro di uno sbocco occupazionale, fondamentale è premuovere tutto un processo cooperativistico, che vada nel senso di utilizzare queste terre a pascolo ed a colture, per il rilancio della zootecnia.

I comunisti, quindi, si presentano con questa conferenza di zona ai rovetani con obiettivi precisi.

Gennaro De Stefano

Pescara: votato il bilancio della Provincia

PESCARA — Approvato, con l'astensione della DC e il voto favorevole del PRI, il bilancio dell'amministrazione provinciale di Pescara elaborato dalla giunta PCI-PSI PSDI, dopo ampia consultazione delle forze sociali. Si sono infatti avuti incontri con i consigli di quartiere di Pescara, Montesilvano e Cepagatti e con i consigli di istituto delle scuole superiori.

La novità più rilevante è costituita dalla riduzione del debito e da una qualificazione della spesa in direzione dei servizi: sono stati istituiti il centro di igiene mentale e il centro audiofonatrico.

S'è inoltre un impegno di bilancio per il riordino della manutenzione delle strade, problema disatteso da anni. Il dibattito in consiglio è stato ampio e vivace, è durato due sere e si è concluso con l'ampia approvazione di cui abbiamo detto.

Le scadenze della Regione Abruzzo, in un colloquio con il capogruppo del PCI D'Alonzo

A settembre il piano regionale di sviluppo

E' il principale di una serie di impegni per dare risposte valide alle attese della popolazione Il 14 maggio convegno sulle deleghe e sulla 382 - Discussione sul preavviamento al lavoro dei giovani

Nostro servizio

L'AQUILA — Quali sono le scadenze più immediate per la Regione Abruzzo? Quale è l'impegno dei gruppi politici della giunta degli organi dei Consiglio perché la piatta forma programmatica si concretizzi?

Il compagno D'Alonzo, capogruppo consiliare del PCI alla Regione Abruzzo, scorrendo il documento sottoscritto dai 5 partiti dell'arco costituzionale ha sottolineato innanzitutto un impegno di grande valore democratico: il convegno, fissato per il 14 maggio, sulle deleghe e sulla legge n. 382 che sancisce le norme per il completamento dell'ordinamento regionale. «Ci dobbiamo preparare adeguatamente a questo appuntamento coinvolgendo la maggior parte degli istituti rappresentativi della società regionale e innanzitutto gli enti locali».

Ci può fare — abbiamo quindi chiesto a capogruppo consiliare del PCI — un quadro «cronologico» dei impegni indicando i fondamentali terreni di intervento della Regione? Rispondendo, il compagno D'Alonzo sottolinea innanzitutto che occorre, subito, un aggiornamento di impegni: «*Mi riferisco in primo luogo all'approntamento del disegno di legge per il preavviamento al lavoro dei giovani e al progetto di legge inerente le procedure per la programmazione*».

Recuperare tempo e quanto importante anche perché si concorre a dare una risposta credibile e valida alle esigenze delle masse abruzzesi. Proprio per questo intorno a quali problemi sta incalzando il gruppo comunista nei rapporti con gli altri partiti che compartecipano all'accordo politico programmatico?

«Intendiamo innanzitutto — ha detto il capogruppo del PCI — che vengano assolutamente mantenuti due impegni: la definizione del programma regionale per gli interventi nel settore dell'agricoltura che tenga conto dei termini con cui la Regione Abruzzo deve partecipare alla formazione e alla gestione del piano agricolo alimentare. S'tratta, nel contempo, di stabilire modi e tempi perché sia attuato l'incontro, a livello tecnico, per attuare il processo di recupero delle terre incolte e malcoltivate, perché sia predisposta la strumentazione per il recepimento delle direttive comunitarie n. 159 160 161-268, perché sia concretamente la base il progetto per la cosiddetta "trasformazione" delle zone interne della nostra regione».

Da quanto dici — abbiamo osservato — risulta come l'agricoltura abbia una collocazione centrale nell'impegno della Regione e nella iniziativa del gruppo comunista. Ma vi sono problemi immediati e di prospettiva, che all'agricoltura vanno raccolegati in una visione organica e ordinata dello sviluppo.

«Certo — ha rilevato D'Alonzo — ed è per questo che abbiamo in programma la definizione e l'approvazione della legge regionale inerente la istituzione dei comprensori. Questo impegno è fissato improrogabilmente a non oltre il 31 luglio, anche tenuto in calendario per il 29 aprile, la conferenza regionale sull'università e tempi di preparazione a cui sono abbinatamente sottesi per cui occorre riputualizzare tutto il lavoro preparatorio e una nuova scadenza, a termini ravvicinati, dobbiamo incalzare in direzione di altri due importanti adempimenti: la approvazione della legge regionale istitutiva delle Unità Sanitarie locali e la redazione del Piano Regionale Operativo».

«Partendo da: problemi settoriali e dalle esperienze che andiamo compiendo e creando una serie di momenti in cui si possa attivamente e qualitativamente esprimere la partecipazione popolare alle iniziative della Regione — ha osservato il compagno D'Alonzo — abbiamo come obiettivo di grande impegno e di grande respiro la messa a punto, entro il mese di settembre '77, del Piano Regionale di sviluppo».

E' adeguato l'impegno politico a questa notevole mole di lavoro?

«Questo è un punto su cui bisogna essere chiari — dice il compagno D'Alonzo. Rimane sempre viva e presente l'esigenza di una conferenza del PCI che segni un deciso orientamento del quadro politico. Mi sia consentito di rilevare, d'altra parte, che vi sono in talune gruppi della DC atteggiamenti negativi che non possono essere scontati sull'attività della Regione per appesantire il lavoro e per ostacolare sbocchi politici più avanzati».

«Va detto con chiarezza che coloro i quali per motivi di parte non hanno compreso la propria collocazione contestano l'attuale quadro politico e programmatico devono rendere conto che il banco di prova e dato da confronto reale e leale con il nostro partito e con i programmi e problemi della regione e non da sterili polemiche portate avanti all'interno e all'esterno della DC».

Anche per questo non è sufficiente, anche se deve essere prioritario, mobilitare tutti i comparti della regione (gruppi consiliari, commissioni, con la giunta, assessorati, ecc.), promuovere le forze politiche e culturali, i sindacati, gli enti locali, le espressioni organizzate della società regionale, le masse popolari, perché la scelta che si vuole imprimere a tutta l'azione di lavoro della Regione sia il risultato, nel contempo, di una ampia volontà politica e di un ampio apporto unitario.

Romolo Liberale

Le fotografie di Campanelli in una mostra a Cagliari

CAGLIARI — Il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale compagno Francesco Macis ha inaugurato alla galleria «Arte Duemila» di Cagliari la mostra fotografica di Riccardo Campanelli.

Si tratta di una selezione di lavori eseguiti nel campo della ricerca iconografica e documentaristica della antropologia culturale (feste, pellegrinaggi, costumi sardi), e di reportage sulla condizione operaia, giovanile e femminile.

Sottoscrizione

CHIETI — In aprile ricorso il primo anniversario della tragica scomparsa del compagno Armando Di Ossa, iscritto al nostro Partito dal 1945, tra i fondatori del movimento giovanile comunista. Nel ricordarlo a tutti i compagni e agli amici il fratello Ennio ha sottoscritto lire 50 000 per «l'Unità».